



Figlie Benedettine della Divina Volontà



Vulnerabilità

La nostra postulante teenager non è più conosciuta con il nome di Suor Grace Thomas, venerdì 13 maggio è entrata in noviziato, ricevendo un nuovo abito e un nuovo nome: suor Maria Jacinta di Nostra Signora Regina e Madre della Divina Volontà. Come per tutte le nostre cerimonie di vestizione, Madre Gabrielle Marie ha tagliato i lunghi e ricci capelli di Suor Jacinta e, come al solito, quel momento toccante ha portato molti alle lacrime. Insieme a suor Maddalena, sarta della comunità, la Madre ha poi iniziato a vestire la figlia spirituale diciannovenne con la tunica bianca, lo scapolare e la mantellina che Jacinta stessa ha aiutato a cucire ... una delle sue tante "prime nuove esperienze" da quando è entrata in convento. Una volta sistemati correttamente cuffia e velo, la nuova novizia è stata quindi armata con il suo scudo e la sua arma: una medaglia Benedettina al collo e un Rosario appeso al fianco sinistro. Per tutto il tempo il resto della comunità ha cantato il Magnificat in italiano lasciando lo sguardo con grande affetto sulla nostra piccola sorellina. Anche il padre di suor Jacinta è arrivato dalla Georgia per il grande giorno! Anche se ci sono stati piccoli errori e qualche risata, tutto non poteva andare meglio di così. Ma la scena più preziosa in realtà è arrivata dopo che tutto era finito ed è stata notata solo da pochi.



**Suor Maria
Jacinta di
Nostra Signora,
Regina e Madre
della Divina
Volontà**

Abbiamo deciso di fare la cerimonia di vestizione presso il monastero dei nostri fratelli a Carpegna. Oltre ad un monaco che è entrato in noviziato, due monaci hanno fatto i primi voti e un altro i voti perpetui. Per questo il nostro amato vescovo – Mons. Andrea Turazzi – era presente per celebrare la Messa. In seguito, c'è stato un gran trambusto di persone fuori dalla chiesa nel cortile del monastero... molti abbracci e congratulazioni, conversazioni con la famiglia e gli amici, i preparativi per la cena e naturalmente le foto. Ad un certo punto tutti i monaci in festa quel giorno si sono radunati attorno al vescovo insieme a suor Jacinta per una foto, poi alcune sorelle hanno suggerito di fare una foto solo del vescovo Andrea con suor Jacinta. Così i nostri fratelli si sono allontanati rapidamente mentre la nostra sorellina

naturalmente timida stava lì con un notevole imbarazzo, solo lei e uno dei successori degli Apostoli (probabilmente un'altra prima nuova esperienza per Jacinta). Si poteva dire che non sapeva cosa fare o come posare e nemmeno quanto doveva avvicinarsi al vescovo. Percependo il disagio della giovane sorella, il vescovo Andrea le ha afferrato teneramente la mano stringendola a sé, lasciandoci con una delle foto più dolci che avessimo mai scattato. Un buon pastore sicuramente conosce le sue pecore! Perché quel momento è stato così speciale? Lo abbiamo sentito tutti e da allora una sorella meditando ha avuto la risposta in preghiera: Vulnerabilità. Suor Jacinta avrebbe potuto fingere sicurezza ed equilibrio o anche usare un po' di umorismo per mascherare il suo disagio (come probabilmente avrebbe fatto la maggior parte di noi), ma non lo ha fatto. Ed è stata proprio la sua spontaneità nel sentirsi a disagio e nell'apparire debole di fronte a tutti che ha incitato il vescovo a soccorrerla con un notevole affetto. Questo è esattamente ciò che ci ha spinto a testimoniarlo.



Questa scena semplice e breve raggiunge i desideri più profondi dei nostri cuori. Chi non vorrebbe essere amato per quello che è, senza la necessità di esibirsi o impegnarsi? Chi non vuole essere nutrito e protetto con affetto paterno? Chi non vorrebbe essere visto, compreso e deliziato? La cosa divertente è che proprio queste cose, che desideriamo e passiamo tutta la vita cercando di afferrare in modi disordinati, ci sono già state date dal nostro Padre nei cieli. Siamo stati creati per questo tipo di amore, intimità e sicurezza con Dio, questo è l'adempimento di tutti i nostri desideri! Attraverso il dono della Divina Volontà, Gesù ci richiama a vivere davvero questo scopo per cui siamo stati creati, a reindirizzare i nostri cuori all'Eterno Amore da cui siamo stati formati e a riscoprire la nostra identità di figli amati. Non sembra questo il paradiso in terra?! Cosa ci trattiene, allora? Molto spesso, è la nostra paura che ci impedisce di essere vulnerabili. Se non siamo pronti ad essere vulnerabili, non siamo pronti a lasciare che Dio sia Dio nelle nostre vite e ci restituisca alla Sua vera immagine e somiglianza. È così semplice.

Quindi cosa significa essere vulnerabili?



Emotività



Se fai clic con il pulsante destro del mouse sulla parola vulnerabilità in un documento Word, puoi trovare una varietà di sinonimi. Il penultimo della lista è "emotività". Ci ha ricordato qualcosa che abbiamo sentito dire da Christopher West in un'intervista. È praticamente il gold standard (la conferma) nello spiegare la Teologia del corpo di San Giovanni Paolo II. Quando West ha discusso delle sue lotte personali nella vita spirituale e delle battaglie per il perfezionismo, specialmente come personaggio pubblico i cui difetti sono in mostra sotto gli occhi di tutti, West ha condiviso una perla di saggezza dal suo stesso direttore spirituale: *"La santità non è avere tutto insieme. Si tratta di avere tutte le tue miserie e debolezze esposte alla misericordia di Dio"*.

A gran parte di noi questo fa paura. Senza nemmeno rendercene conto, passiamo molto tempo ed energie a nasconderci da noi stessi, dagli altri e soprattutto da Dio. Paralizzati dalla paura del rifiuto e dell'abbandono, non riusciamo a guardare dentro di noi quella roba oscura e imbarazzante che ci provoca così tanto dolore e vergogna. Ma essere vulnerabili significa invitare Gesù proprio in quelle parti di noi che ci fanno rabbrivire, aprire *tutto* a Lui perché entri. Anche se è estremamente difficile, succede qualcosa di straordinario! Gesù si precipita e ci ama proprio lì, con un amore misericordioso, tenero e paterno. Ciò che troviamo ripugnante, lo usa come mezzo per avvicinarci a Sé e guidarci verso una conversione più profonda. E tutto questo semplicemente perché abbiamo dato a Cristo l'accesso nella parte più profonda del nostro cuore, permettendogli di vederci, perdonarci e trasformarci attraverso il potere di guarigione del suo amore.

*"Io sono la Misericordia stessa, perciò, ti prego, offrirmi la tua miseria e questa tua stessa impotenza: con ciò **rallegrerai il mio cuore**".*

(Diario di Santa Faustina Kowalska, 1775)

"Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce ... Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia" (Salmo 34:5-6,8)



Nudità



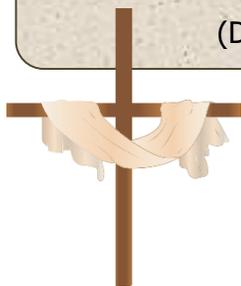
Non c'è niente di più vulnerabile per il corpo umano che essere nudo. Anche se sembra difficile da immaginare, è ancora più difficile, più vulnerabile per l'anima essere nuda. Dalla caduta di Adamo ed Eva, l'uomo non ha fatto altro che cercare di coprirsi. Ha iniziato con le foglie di fico, ma nella nostra enorme insicurezza, ora siamo ricoperti completamente. Il peccato originale, insieme a tutti i nostri peccati successivi, ci ha dato un'acuta consapevolezza che siamo molto lontani da chi Dio voleva che fossimo. Quella realtà dolorosa del "non sono abbastanza" marcisce nel profondo dei nostri cuori, fino a quando l'orgoglio non interviene per salvare la situazione... o almeno così pensiamo. Copriamo la nostra nudità con ogni sorta di cose per farci sentire al sicuro, per farci sentire più belli e, infine, per convincere noi stessi, gli altri e Dio che siamo amabili: perfezionismo, comportamenti maniaci del

lavoro, ricerca di autorità o controllo. Confrontarsi con gli altri, criticare, competere. Vanità e desiderio di piacere alle persone. Affermare la nostra forza e capacità. Scrupolosità, giustificazioni, malsane autoriflessioni. Forse abbiamo usato i nostri talenti o anche pratiche sacre per dimostrare la nostra dignità piuttosto che glorificare il Signore. L'ironia è che più ci proteggiamo in questo modo, più alimentiamo effettivamente le nostre insicurezze e il nostro orgoglio, rendendoci schiavi della volontà umana. E gli schiavi vivono sempre nella paura e nell'ansia, mal vestiti e assetati di amore e di libertà. L'unica soluzione è mettersi a nudo, permettere a Dio di spogliarci a poco a poco di quel falso io di cui ci siamo rivestiti.

Sì, può essere doloroso e umiliante, ma se siamo disposti a essere proprio così vulnerabili, il nostro Padre buono e fedele non ci abbandonerà. Ci rivestirà invece del suo stesso Figlio, rivelando la vera bellezza e dignità che possediamo quando la nostra vita è vissuta in Cristo. E dopo aver svelato tutto ciò che questo mondo infranto e la nostra natura umana decaduta ci hanno insegnato nel corso degli anni, arriviamo finalmente a realizzare una cosa importante: non dobbiamo essere abbastanza perché Gesù lo è già!

"Figlia mia, quanto più l'anima si spoglia di sé, tanto più la vesto di Me; Quanto più crede che può far nulla, tanto più agisco Io in lei ed opero tutto".

(Dagli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, Libro di Cielo, Vol. 12 14/6/1917)



"Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà. E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?" (Marco 8:34-36)

Piccolezza

Ci sono alcuni modi in cui possiamo equiparare la piccolezza alla vulnerabilità. Debolezza, per esempio. Ai piccoli va bene essere deboli perché sanno, come san Paolo, che la potenza di Cristo si rende perfetta nella loro debolezza (2 Cor 12,9). I piccoli sono anche poveri... e felici nella loro povertà. La resa continua e il riconoscimento del nostro nulla ci rende completamente vulnerabili e bisognosi, ma ci insegna anche la totale fiducia in Dio... che non può mai essere superato in generosità.



"Ascolta cosa ha detto Gesù a Luisa: "Figlia mia, la vita, la santità, consiste in due atti: Dio a dare la sua Volontà, e la creatura a riceverla, e dopo che ha formato la vita in sé di quell'atto di Volontà Divina che ha ricevuto, ridarlo di nuovo come atto di sua volontà, per riceverla di nuovo, dare e ricevere, ricevere e dare, in questo sta tutto. Dio non potrebbe dare di più del suo atto continuato di sua Volontà alla creatura; la creatura non potrebbe dare di più a Dio, per quanto a creatura è possibile, la sua Volontà Divina ricevuta in essa come formazione di Vita Divina." (Vol. 29, 26/10/1931)

Anche i bambini piccoli sanno essere autentici. La direttrice spirituale di una delle suore prima di entrare in convento una volta le disse che il modo migliore per compiere la Volontà di Dio è essere ciò che siamo... in altre parole, essere reali e sinceri, senza indossare maschere. E questo inizia parlando cuore a cuore con il Signore in tutta sincerità e vulnerabilità. In effetti, questo è uno degli scopi della devozione al Sacro Cuore: Gesù si rende totalmente vulnerabile con noi, così che possiamo sentirci a nostro agio nell'essere totalmente

vulnerabili con Lui. Tenendo presente il dolce luogo dove si concentra tutto il suo amore, le sue pene e le sue aspirazioni, è come se dicesse a ciascuno di noi personalmente:

"Non abbiate paura. Questo mio Cuore è umano e divino. Vi capisce completamente e non vi rifiuterà mai". Questo è il tipo di rapporto che Dio vuole avere con te, tu appartieni a Lui ed Egli appartiene a te in perfetta fiducia, senza nulla di nascosto o trattenuto.

Quindi, in preghiera, metti il tuo cuore davanti a Gesù. Mostragli l'amore e anche le ferite che possono abitarvi. Digli tutto: i tuoi dubbi, le tue paure, le tue ferite, le tue preoccupazioni, le tue gioie, i tuoi dolori o qualunque cosa possa riempirlo in quel momento. Ci tiene così tanto a tutto! Ma non farlo in modo che Gesù risolva i tuoi problemi (sebbene possa) o per ricevere qualche grande intuizione nella preghiera (sebbene tu possa averne una) o anche solo per essere sollevato da qualche sofferenza (sebbene possa accadere). Fallo semplicemente per amore dell'intimità. E come con suor Jacinta e il vescovo Andrea, il dolce Gesù si innamorerà della nostra vulnerabilità e ci avvicinerà sempre più al suo cuore.



Una delle cose più edificanti degli scritti di Luisa è la sua vulnerabilità, intimità e sincerità con il Signore. Se desideri iniziare a leggere i suoi scritti sulla Divina Volontà, inviaci un'e-mail e ti forniremo tutto ciò di cui hai bisogno: daughtersofdivinewill@gmail.com.



Qualche foto degli Ultimi mesi



Suor Monica Frank,
l'ultima nostra
postulante di San
Diego, con Suor
Maria Jacinta.

←
(da sinistra a
destra) Sr. Monica,
Sr. Jacinta, e Sr.
Dora nel suo primo
giovedì Santo come
Figlia Benedettina.





Abbiamo trovato questo piccino all'ingresso di casa. Oltre ai gatti ora Suor Scolastica si prende cura anche dei ricci.



In visita sulla tomba della nostra Patrona – Serva di Dio, Luisa Piccarreta



Talamello



Altre foto del gran giorno



Se ti senti chiamato a sostenere economicamente le Figlie Benedettine della Divina Volontà in questo periodo estivo o durante tutto l'anno, visita la pagina "Donazioni" del nostro sito Web per fare una donazione.

www.bendv.com

O ecco le nostre coordinate:

**Figlie Benedettine della Divina Volontà
Piazza Garibaldi 26 - 47867 Talamello (RN)
Tel. 0541.922205**

**Banco Posta, Filiale di Rimini
IBAN: IT 75 U 07601 13200 001034970648
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX**

Grazie per la tua generosità verso di noi! Che Dio ti ricompensi cento volte nella sua Santissima Volontà.
Buona estate, continua a pregare per noi. Noi non smettiamo di pregare per te!